

SPIFFERI di Franco Bechis

Piccole cronache da palazzo

Tra Minzolini e il calabrese Grasso affossa il suo nemico

Il presidente accelera la decadenza dell'ex direttore Tg1 a discapito di un inquisito Salvini si tassa per salvare la Lega. Camera piena: depositati i bilanci di 16 gruppi

Renzi si aspetta un ultimo regalo dai boiardi statali

A qualcuno ha telefonato direttamente. Con altri si è incontrato pure faccia a faccia. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha passato prima della pausa estiva in rassegna i manager delle ultime imprese di Stato rimaste: quelli che un tempo si chiamavano i boiardi. I diretti interessati (che si sono poi sentiti fra loro) sono però restati stupiti della domanda fatta a ciascuno fra il serio e il faceto al momento del commiato: «Non c'è l'avreste un regalino, una sorpresa per me, da giocarmi prima del referendum?».

Curriculum giusto per suonare un'altra musica

Il nome è Gandolfo. Cognome: Librizzi. Professione di una vita: braccio destro di uno degli astri nascenti del Pd siciliano, Davide Faraone. Laureato in lettere con una tesi su *La dimensione ludica dell'agire sociale*. Assunto nel 1991 come tecnico geometra presso l'Assessorato regionale territorio e ambiente. Distaccato con mille incarichi diversi nel 1998 nell'Ente parco delle Madonie, ha varato il progetto «Il Parco solidaie». Poi collaboratore stretto di Faraone e vicecapo di gabinetto dell'assessore regionale per l'Economia, Alessandro Baccei. Nessuno se lo ricorda con in mano una chitarra, o alla tastiera di un pianoforte. E perché mai avrebbe dovuto farlo? Però in tutta questa breve Librizzi story è davvero difficile

scoprire cosa abbia visto il ministro dell'Istruzione e dell'Università, Stefania Giannini, quando il 22 luglio scorso ha scelto proprio lui per la presidenza del prestigioso Conservatorio di musica Vincenzo Bellini di Palermo.

Salvini si tassa per salvare la sua Lega Nord

Nessuno dei leader politici più importanti nel 2015 ha tirato fuori il proprio portafoglio per fare un regalino al proprio partito o movimento. L'unico politico importante ad essersi autotassato per il partito che guida è stato Matteo Salvini, che nelle casse della Lega Nord ha versato 36 mila euro, la stessa cifra donata da Stefano Borghesi, Roberto Calderoli, Stefano Candiani, Nunziante Consiglio, Giancarlo Giorgetti, Sergio Divina e Guido Guidesi.

Alla Camera depositati i bilanci di 16 gruppi

Per essere un sistema tripolare, sembra un po' sovrarappresentato. Alla Camera sono stati depositati insieme al bilancio 2015 dell'assemblea anche quelli dei gruppi parlamentari e delle singole componenti politiche. Sono ben 16. Ci sono i tre poli con Pd, Movimento 5 stelle e Forza Italia-Pdl. Da qui l'elenco non finisce più: Ncd-Ap, Sinistra italiana-Sel, Scelta civica per l'Italia, Democrazia Solidale-Centro democratico (guidato dall'ex Scelta civica Lorenzo Dellai). E ancora: Lega Nord-Lega dei Popoli-Noi con

Salvini, Fratelli di Italia-An, Misto, Conservatori e Riformisti (di Raffaele Fitto), Alternativa Libera-Possibile, Ala-Maie (Denis Verdini), Minoranze Linguistiche, Psi-Liberali per l'Italia e perfino il gruppo-componente Usei, sigla che significa «Unione sudamericana emigrati italiani». Il tesoriere dell'Usei per altro è emigrato solo da Pompei a Roma, dove abita da qualche tempo. È Guglielmo Vaccaro, che alla Camera ci è arrivato con il Pd ed era uno dei colonnelli di Enrico Letta. Fatto fuori il suo leader, se ne è uscito dal Pd prima in solitaria, poi unendosi con Gaetano Quagliariello. Si è presentato alle comunali di Roma nella lista di Alfio Marchini, ma non è andata bene. In attesa di occasioni più propizie è lì rifugiato fra gli emigrati sudamericani in Parlamento, gruppetto che vive con un finanziamento di 13.175 euro l'anno...

Ifan di Alfano lo aiutano, ma senza traccia

Come era accaduto per la prima volta con il Pd anche i benefattori di Angelino Alfano e del suo Nuovo centrodestra si vergognano di aiutarlo con un piccolo contributo finanziario. Hanno invocato la legge sulla privacy tre eletti (per contributi rispettivamente di 5.500, di 15 mila e di 10 mila euro). E hanno voluto mascherarsi senza lasciare traccia ben 7 società sulle 10 benefattrici di Angelino. Che però festeggia: con il fundraising è riuscito a raccogliere extra 300 mila euro, e così nel 2015 Ncd ha potuto registrare



per la prima volta un avanzo di 352.521 euro...

Grasso inflessibile, giovedì Minzolini fuori dal Senato

Dopo l'ultima capigruppo di palazzo Madama perfino una politica navigata come Anna Finocchiaro ha sgranato gli occhi, non capendo perché. Quasi tutti si attendevano un richiamo del presidente del Senato, Piero Grasso, ad affrontare in aula prima della pausa estiva la richiesta di arresto del senatore calabrese di Gal, Antonio Caridi, che la procura di Reggio Calabria ha inviato a luglio. Di solito i tempi sono lunghi, ma in questo caso il reato contestato è grave: associazione di tipo mafioso. Essendo stato Grasso procuratore nazionale antimafia, tutti si sarebbero attesi la richiesta di accelerazione e perfino una forzatura sulla calendarizzazione del voto prima delle ferie. E invece il presidente del Senato, stupendo tutti, aveva una sola richiesta urgente, urgentissima: la decadenza di Augusto Minzolini, senatore di Forza Italia ed ex direttore del Tg1, in base alla legge Severino per la condanna a 2 anni e sei mesi ricevuta per la storia delle note spese Rai. Vicenda conosciuta, ma che ha diviso non poco la giunta per le autorizzazioni a procedere di palazzo Madama. Perfino la relatrice del Pd, un ex magistrato come Doris Lo Moro, ha elencato nelle sue 22 pagine le numerose perplessità. Pur sostenendo che il Senato non può fare il processo al processo, ha rac-

contato tutte le anomalie di quella vicenda. Una assoluzione piena in primo grado, poi un processo di appello che praticamente non viene nemmeno fatto, scegliendo di leggere solo in maniera diametralmente opposta carte e testimonianze del primo grado senza rinnovare il dibattito. Un pm che pure in questo processo non processo, chiede una condanna a due anni, che non avrebbe fatto scattare la Severino. Minzolini che nel frattempo restituisce alla Rai tutti i rimborsi spesa ricevuti contestati, ma il gesto inconsueto non gli vale nemmeno come attenuante (il presunto danno non c'è più). Il collegio giudicante che lo condanna a una pena più alta di quella chiesta dell'accusa: 2 anni e 6 mesi, facendo così scattare la legge Severino. E la scoperta che uno dei giudici di quel collegio era Giannicola Sinisi, ex senatore dell'Ulivo, ed ex sottosegretario nei governi di Romano Prodi e Massimo D'Alema: un avversario politico di Minzolini, che non ha sentito il dovere morale di astenersi e chiedere di essere sostituito. Di fronte a tanti dubbi, perché tanta determinazione di Grasso nel volere cacciare dal Senato il giornalista azzurro? Risposta semplice, che la Finocchiaro non conosceva: Minzo ha denunciato il presidente dell'assemblea di palazzo Madama alla Corte europea per avere compresso i diritti delle minoranze durante la discussione sulla riforma costituzionale. La denuncia è stata archiviata, ma Grasso se l'è legata al dito...

Amico di Mastella e il Pd fa fuori il manager

La proposta era arrivata all'inizio della scorsa primavera, ed era arrivata dal sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Umberto del Basso De Caro: «Alfredo, se ti candidassi sarei molto contento. Se mi dici no, però...». Esplicita, e Alfredo Cataudo, presidente dell'Asea, azienda speciale della provincia di Benevento, l'aveva capita al volo. Lui era stato nominato nel 2014 da una giunta di centrosinistra, e non poteva rifiutare l'invito a candidarsi con una lista che appoggiasse il candidato sindaco di centrosinistra, Raffaele Del Vecchio. Ma quando tutto ormai sembrava fatto, all'improvviso il manager si è tirato indietro. Il motivo? Il centrodestra aveva candidato sindaco (e lo è diventato), Clemente Mastella, suo amico da una vita. Cataudo non se l'è sentita così di gareggiare contro di lui, e si è ritirato in buon ordine. Qualcuno dal Pd però lo aveva sconsigliato di farlo: «Te la faranno pagare di sicuro...». Ma no, figurati! Avrebbero capito. E invece subito dopo le elezioni il centrosinistra della provincia di Benevento ha avviato la revoca di Cataudo dall'Asea. Scoprendo all'improvviso e dopo due anni che non aveva i requisiti tecnici per essere nominato in quel posto nel luglio 2014...

NB. La rubrica Spifferi dal Palazzo viene sospesa durante il mese di agosto, tornerà a soffiare dopo la pausa estiva